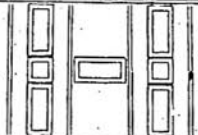


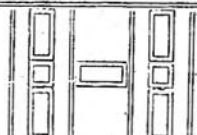
LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.-
Semestre 6.-
Estero, Unione Postale 24.-
Neurologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffida e avvisi di vendita Lire 20



Esce il Sabato di ogni settimana
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30



Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

LA TERRIBILE CRISI DELLA FAME

Non è più il tempo questo, di baloccarsi fra formule e formulette politiche per trovare una soluzione alla crisi industriale, le cui ripercussioni disastrose non possono, oggi, valutarsi nella loro interezza. Se dalle officine Ansaldo e dalla Fiat — che per 15 giorni ha chiuso i suoi battenti — nuovi operai vengono dimessi dal lavoro, se all'esercito dei disoccupati altri se ne aggiungono continuamente; se la miseria e la fame incombono paurosamente su tutto e tutti, è necessario che gli uomini i quali hanno una diretta responsabilità affrontino a cuor sereno, scevro da pregiudizi e pregiudiziali politiche, il pericoloso problema e lo risolvano. Non è il caso di tergiversare. Sarebbe poi pessima politica quella del ripiego, del mezzuccio, perchè tutto ciò rappresenta il solito pannicello caldo sulla gamba di legno. Si è stufo, ormai, dei vani e vacui bagolamenti damagogici. Fissiamo alcune verità incontrastate ed incontrastabili. Comunisti e socialisti nei confronti dei lavoratori, da quando si è firmato l'armistizio ad oggi, svolsero una politica non sappiamo se più balorda o più egoista. Essi considerarono e vollero considerare gli operai non come agenti di produzione, non come forme di attività, non come elementi essenziali indispensabili al rinnovamento economico della Nazione esausta e stremata per lo sforzo di guerra, ma semplicemente come militi dell'idea rivoluzionaria, ma come un grande esercito pronto a slanciarsi in un'offensiva a fondo contro l'ordine costituito, per trarre dalle rovine di una civiltà millenaria il mattone per la costruzione di un mondo nuovo. Si ubbriacarono gli animi con una predicazione fatta di utopie e di barricate. Il fantasma della guerra civile — nero, truce e bieco — venne idealizzato come arcangelo della nuova età. Non si guardò mai all'avvenire, ma si basò ogni discus-

sione sulle recriminazioni e sulle bestemmie economiche. Socialisti e comunisti si sono sbizzarriti ad inferire colpi mortali nell'industrialismo anche per ottenere la prova che il regime borghese aveva omai compiuto il suo ciclo storico e che non poteva ormai più far fronte alle nuove necessità. Si può dire che socialisti e comunisti abbiano gareggiato per inventare ostacoli all'evolversi dell'industrialismo. E si noti: l'industrialismo uscito da un periodo di super-produzione bellica, aveva bisogno di calma per trasformarsi. Non era umanamente possibile, dall'oggi al domani, piegare la macchina che produceva l'ordigno bellico alla produzione del materiale di pace. Questa trasformazione sarebbe, sì, avvenuta; ma attraverso ad una lenta e graduale trasformazione. I socialisti ed i comunisti non capirono nulla di queste supreme necessità. Prostrarono in una folle adorazione del mito mascovita, tutto fecero e tutto misero in moto per ostacolare il rinnovamento dell'industria nazionale. La crisi così si esasperò. A questi fatti altri d'ordine internazionale si devono aggiungere. I paesi dell'Intesa, osservando le convulsioni pre-rivoluzionarie dell'Italia, ci negarono ogni aiuto. Lasciarono che l'Italia galoppasse via sulla strada rivoluzionaria. La nostra marina mercantile era circondata di difficoltà; i nostri porti disertati; i prodotti italiani non accettati; le ordinazioni sospette. All'estero si aveva la sensazione che l'Italia fosse sull'orlo del fallimento. E noi qui si discuteva sulla terza internazionale, su Mosca, sui mezzi rivoluzionari, sullo spirito rivoluzionario della massa ecc. ecc. Abbiamo voluto delineare a grandi tratti questa situazione perchè di fronte ai licenziamenti della Fiat, di fronte alla crisi industriale, veramente impressionabile nella sua gravità, ognuno assuma la sua parte di responsabilità. E non basta! Ognuno

deve assumere il posto di combattimento per salvare quanto è possibile salvare da questo disastro. Governo, enti pubblici e privati, uomini politici, organizzatori devono sacrificare sull'altare dell'umanità i loro preconcetti di parte per trovare un punto di intesa. Forse dissenteranno da questa intesa di forze e di energie i comunisti, perchè essi, presi da una specie di mania bolscevica non vedono che la rivoluzione. Ma se negli uomini d'oggi c'è della buona volontà, allora è necessario intenderci. A meno che non si voglia spingere l'umanità al suicidio.

GIUDA

A Sviagarod, i rivoluzionari russi hanno inaugurato un monumento a Giuda Iscariota. Certa Dolly, ex cantante, scoprì il monumento, un uomo nudo che tenta sciogliere un laccio stretto in torno al collo. Il presidente dei Soviet locali, parlò dicendo che si era pensato, bella pensata! — di monumentare Lucifero o Caino (Milton o Byron); ma si era scelto Giuda, colui che duemila anni fa era di sprezzo dalla società capitalistica... Questo narra il Popolo di Torino... L'episodio rivela la caotica confusione che regna nei pazzeschi cervelli di quel paese. Avrei compreso che un artista avesse tratto dal marmo più o meno immortale, Lupofero, l'angelo della luce, per i cervelli balzanti; o Caino che simboleggerà sempre la società umana in perpetua lotta fratricida, specialmente in Italia, ove violenti mascherati da parteggiatori, si uccidono fraternamente, per celebrare col sangue gli ineffabili risultati della guerra santa che impingua di moneta insanguinata innumerevoli ruffiani politicanti e industriali mascherati da idealisti, innamorati della terza Italia... Ma erigere un monumento a Giuda, il traditore di Cristo, è uno sgarbo artistico e politico, quasi degno di uno statista idealista della terza Italia erede di Roma: erede che si affrettò a raccogliere la ricca eredità per consumarla con i lustri cortigiani di alto bordo o bordello... Non so che ne penserebbe lo stesso Giuda gabellato per proletario, mentre tale non era, e tanto meno di sprezzato dalla società capitalistica. Il capitale vi era anche in quel tempo lontano. Ma il concetto capitalistico moderno non esisteva ancora. A parte questo, glorificare Giuda, significa umiliare il mite predicatore di Nazareth. Se i rivoluzionari russi avessero eretto un monumento a Gesù, umanizzandolo, avrebbero fatto opera

più saggia. Gesù fu il mite precursore di tutte le rivendicazioni. Quando i primi socialisti italiani andavano predicando la buona novella, pareano altrettanti minuscoli Gesù del Presepe... Poi ingrandirono, e fecero dimenticare il Nazareno... Se i rivoluzionari fossero logici (non sarebbero più rivoluzionari) avrebbero dovuto elevare un monumento al più puro ribelle che apparve in questo mondo, fra gli uomini eternamente e per decreto divino, ipocriti, istrioni e delinquenti, adoratori del danaro e delle basse passioni affini. Forse i rivoluzionari russi vollero rappresentare se stessi in codesto simbolo marmoreo. Provocata la rivoluzione, ridussero il loro paese in miseria. Quindi, suicidio in prima regola; ma, come avviene spesso, nel momento di esaltare l'anima, vorrebbero pentirsi, pensando che, salvo poche eccezioni, stavano meglio quando stavano peggio; e tentano sciogliere il nodo scorsoio, per tornare alla vita. In una analoga situazione o quasi, si trova la terza Italia proletaria e non proletaria, che rimpiange amaramente i bei tempi patriarcali, che precedettero la Guerra Santa, profanata dalle immonde ruberie degli innumerevoli rapinatori in marsina, in assisa militare, in maniche di camicia, in giacchette, in camiciotto, in redingote; patriottici rapinatori saliti tra all'onore della giusta considerazione universale... Giuda Iscariota, storicamente, volle redimere il popolo ebreo dal giogo Romano e tentò sfruttare la sublime predicazione del Redentore. Egli era un nazionalista, secondo la terminologia moderna, forse più intelligente dei nostri nazionalisti contemporanei. Quindi i rivoluzionari russi hanno esaltato un nazionalista! Gran chio enorme, quasi degno di qualche statista italiano! Come Giuda si avvide che il mite predicatore di Galilea procedeva per le vie luminose della redenzione morale, lo tradì, forse perchè guastava i suoi piani. Poi, pentito, pieno di rimorsi, si suicidò. E fece benissimo. Lo scultore che raffigurò Giuda nell'atto di sciogliersi il nodo, non ne comprese la tragedia. L'orrendo delitto del traditore non poteva avere altro scampo, per sottrarsi alla maledizione dei contemporanei. Se il ramo del fico maledetto si fosse spezzato, il traditore avrebbe, implacabile contro se stesso, trovato altro mezzo per annientarsi. Così, se avessero la ferrea anima di Giuda, dovrebbero fare coloro che, per ambizione o ignoranza e imperdonabile leggerezza, condussero l'Italia all'abisso! Argow.

Abbonatevi e diffondete
La Gazzetta d'Acqui

Banca Sutto-Banca Pop. di Novara

Si parla molto di questi giorni della combinazione fatta dal nostro amico Sutto colla Banca Popolare di Novara, il solidissimo e vecchio Istituto di Credito, che ha preso il seguito degli affari della Banca Sutto. Abbiamo creduto opportuno conoscere dall'amico qualcosa di più di quello che viene detto e ci siamo portati negli uffici della nuova Banca ove ferve il lavoro di nuovo ampliamento e di funzionamento. Ci rivolgemmo oltretutto all'amico, al nostro vecchio collaboratore, per avere informazioni circa l'operazione che pare abbia così favorevolmente impressionato la città, non senza avergli una lieve rimprovero per il suo silenzio. — Prima di tutto non devi rimproverarmi del silenzio giornalistico: — ci risponde egli subito — tu sai, caro Direttore, che i miei modesti studi sul giornale erano dedicati alla questione Termale, e la stessa ora è risolta e, speriamo nell'interesse di tutta la città, che presto abbiamo ad iniziare il periodo felice per le Terme dalle colonne del giornale tanto auspicato. Per il mio fatto personale poi, devi sapere che da molto tempo ero oggetto di proposte da tante Banche, e non per movenze d'interesse, ma unicamente perchè ho avuto l'impressione di ritornare ai buoni tempi della Popolare di Acqui, ho prescelto la Banca Popolare di Novara, Istituto superiore ad ogni eccezione maggiore, il quale, contrariamente a quanto fanno molti istituti, non si impianta in un centro essenzialmente per pompare ai depositi, ma invece direi quasi cercandone l'investimento intero o superiore di quanto in esso centro, riceve in deposito. Si tratta di un istituto cooperativo, diretto ed amministrato egregiamente, diramato largamente, rappresentante di tutte le Banche Popolari d'Italia con capitale e riserve per 40 milioni e, pensa, con oltre 500 milioni di depositi fiduciari. Questa Banca ha poi una istituzione che taglia corto alle dicerie di chi può insinuare che essa come le altre Banche finisce di diventare nei nostri centri una pompa premente aspirante. Ogni succursale ha un comitato di vigilanza che può anche chiamare di Sconto, il quale, formato sempre da egregie personalità della piazza, è facoltizzato a vagliare e deliberare colla Direzione sul fido; quindi vedi che chi merita è ammesso subito alla operazione senza ritardi e naturalmente il deposito si trasforma in fido. — Dicono però che tu col lavoro che hai saputo sviluppare in due anni avresti avuto miglior soddisfazione continuando privatamente.

— Vero, lavorando come ho lavorato, forse in avvenire non avrei avuto a lamentarmi, ma tu devi ben capire, che se moralmente ho avuto ogni soddisfazione nel passo fatto due anni fa (molti ad onor del vero mi hanno qualificato pazzo a lasciare un importante grado di Direzione di un grande istituto) ho pure intuito che sobbarcandomi ad un lavoro sempre crescente, avrei dovuto per quella naturale via di livellazione o rapporto fra il deposito fiduciario, addiventare ad una trasformazione del carattere privato della azienda. Ora invece coi miei antichi e fidati collaboratori che mi hanno seguito passo passo nell'ascesa del lavoro, con nuovo personale, con egregi Consiglieri, non avrò meno da fare, ma certo sarà un lavoro più disciplinato e meno sfiante. E vedrai certamente l'istituto all'opera, perchè io son certo di essere seguito in ogni iniziativa commerciale industriale ed agricola che avesse a sorgere il Acqui, ciò che conta al di sopra del nome del privato o dell'istituto. Raccogliere e distribuire con criterio. La funzione di un istituto di credito è questa: chi in un centro come il nostro alletta solo il risparmiatore, presto o tardi lo vede andarsene, anche se egli risparmiatore mai avrà la necessità di ricorrere al credito. — Di modo che tu credi che, somparso il tuo Ente che godeva fiducia e distribuiva sul posto il risparmio raccolto, non si abbia a verificare cambiamento di sistema o quanto meno, ottenuta l'introduzione sulla piazza l'istituto abbia a fare anche esso la pompa aspirante? — Il principio della distribuzione del fido che ha la mia nuova Direzione, è che esso sia basato sulla onestà e sull'attività di chi richiede, e tale principio che è sempre stato anche mio, viene messo in pratica dalle commissioni locali. Poi ti dirò che fra tante soluzioni, proposte di assorbimento ecc., che ho avuto, ho prescelto l'attuale, appunto perchè prima volevo essere favorevolmente giudicato dai miei cittadini e non essere portato in discussioni che sono sempre antipatiche ed odiose. Tutto questo ho potuto, assai modestamente in passato ho sempre fatto nell'utile della mia città, e son certo, anche oggi, di avere ancora giovato alla spinta di Acqui, verso posti migliori per il suo movimento commerciale. E qui ci congeliamo dall'amico nostro, soddisfatti per quanto abbiamo appreso; più persuasi di tutti della perpicacia della Banca Popolare di Novara, nell'aver prescelto un dirigente così accetto e simpatico a tutta la città, certi, che l'intelligente giovane saprà improntare della sua attività il nuovo Istituto.

OKARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI	PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - 12,15 - 14,35 - 20,39 - Savona 4,33 - 9,32 - 13,41 - 18,16 - Asti o. 4,25 - 8,12 - 15,35 - 20,45 - Genova o. 5,30 - 6,10 - 8,5 - 11,45 - 13,25 - 20,50 fest.
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada o. 16 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30
	ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 12,28 - 13,36 - 18,6 - 23,39 - Savona 7,58 - 12,10 - 20,30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - 17,55 - 20,22 - Genova 7,40 - 11,25 - o. 14,45 - o. 19,10 - 20,25
	ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.

Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alle ore 4,25.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni indici quindi l'uscita per Genova e Savona non esiste.